



Sezione CAI e gruppo	Brescia Senior
Nome Escursione	Prato della Fame - Monte Cas - Campione
Data di effettuazione	Mercoledì, 23 Ottobre, 2019

Titolo scheda	La Limonaia del Prà de la Fam
Tipologia interesse	Naturalistico - Storico
Località	Tignale
Compilatore	Carlo Cerretelli

Le limonaie del Garda

La coltivazione del limone a terra ha come limite il parallelo di Napoli: più a nord si effettua in Liguria e in Costa Azzurra, oppure in vaso, per cui necessita del riparo di una serra durante l'inverno (come avveniva nelle "Orangerie" toscane o del nord Europa). Si ritiene che i limoni siano stati introdotti sul lago di Garda dai frati del Convento di San Francesco di Gargnano alla fine del sec. XIII: lo testimoniano i bassorilievi raffiguranti il frutto sui capitelli delle colonne del chiostro. Il clima mite del lago sicuramente fece sì che si potessero piantumare in terra queste piante, ad esempio anche a Maderno e a Toscolano, producendo molti più limoni di quelle coltivate nei vasi: si potevano così ottenere in un anno fino a 600-800 frutti per pianta. Questo accade quando la pianta gode di un terreno leggero, è ben curata e soprattutto non subisce un'eccessiva aggressione del freddo durante l'inverno.



fotografia da <https://museoparcoaltogarda.it/ecomuseo-limonaia-pra-de-la-fam/>

Infatti il limone a 12°C vegeta e, a 0°C per più giorni, muore per via delle sue radici superficiali. Già alla fine del 1500 si cominciarono a realizzare sull'Alto Garda particolari strutture a difesa delle piante, le limonaie, con pilastri sempre più alti per consentire alle piante di crescere e all'aria di circolare. La coltivazione e il commercio dei limoni si svilupparono sulla sponda occidentale del lago fino a divenire di fondamentale importanza per l'economia delle popolazioni locali. La vicinanza con il confine austriaco agevolava l'esportazione dei frutti nei confronti di

quelli prodotti nel Sud d'Italia, fortemente penalizzati dai dazi imposti dai molteplici staterelli che fino a metà Ottocento componevano la nostra penisola. La richiesta era forte per l'alto contenuto di vitamina C, particolarmente richiesta a scopo medicinale, in particolare per



sconfiggere lo scorbuto. I limoni del Garda venivano esportati ed apprezzati fino a San Pietroburgo.

A seguito della devastante aggressione della gommosi, una malattia che si diffuse a partire dal 1855, poi con l'unità d'Italia e la conseguente concorrenza dei limoni meridionali, con l'aumento dei costi della manodopera e con la scoperta dell'acido citrico sintetico (1893), la coltivazione divenne troppo dispendiosa e non remunerativa; per questo fu lentamente abbandonata. Delle centinaia di limonaie presenti sul Garda un tempo, oggi ne restano attive e visitabili solo quattro o cinque. La limonaia del Pra de la Fam è la più vasta.

La limonaia del Prà de la fam



immagine tratta da Wikipedia

La vasta serra, ubicata in riva al lago, a monte della strada Gardesana, tra le rocce a picco sulla distesa d'acqua, in stretta connessione con esemplari secolari di cipresso in gruppo, risulta di notevole interesse paesaggistico-architettonico. La limonaia costituisce il primo esempio di struttura museale realizzato dalla Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano nel 1985 con i lavori di recupero delle tre terrazze (còle) inferiori del Giardino Nuovo. Dopo interventi di consolidamento strutturale e di rimozione sia degli alberi morti per il gelo sia della vegetazione infestante, si sono ripristinati gli elementi fissi di copertura e si sono ricostruiti, su modello di quelli storici, i serramenti del fronte solare. Da allora la limonaia viene coperta e chiusa secondo le tecniche tradizionali. Il giardino è stato dotato di impianti di illuminazione, di irrigazione automatica e di riscaldamento ad aria, che ha sostituito i fuochi di un tempo durante



le notti più fredde. Al Prà de la fam sono presenti 88 piante di agrumi (nella maggioranza limoni, ma anche aranci amari e dolci, cedri, pompelmi, mandarini e bergamotti). Le piante, disposte secondo il tradizionale sesto d'impianto e sorrette dalla storica incastellatura lignea, provengono da un vivaio della Liguria.

La proprietà resta della famiglia Parisini, la quale ha concesso in comodato d'uso al Pubblico la struttura che è vincolata dalla sovrintendenza della Belle Arti. Negli ultimi anni l'intervento

economico del Comune di Tignale e quello operativo dell'associazione Pro Loco Tignale, hanno reso fruibile il sito da Pasqua ad Ottobre per i numerosi turisti.



fotografia da <https://museoparcoaltogarda.it/ecomuseo-limonaia-pra-de-la-fam/>

Il Museo della Limonaia apre a Pasqua sino a Ottobre. E' possibile prenotare visite su richiesta con mail a: info@tignale.org oppure chiamando lo 0365 73354 e lasciando messaggio in segreteria.